

# 7

10.02.2023

Gina Lollobrigida.  
Lunga all'anagrafe,  
nata a Subiaco  
nel 1927 e morta  
a Roma lo scorso  
16 gennaio: è stata  
attrice, scultrice  
e fotoreporter.  
Qui in una scena del  
film *La signora delle  
camere* del 1959.

CORRIERE DELLA SERA

**POLITICA**  
GABRIELE ALBERTINI:  
LA SINISTRA?  
PUNTA A PERDERE.  
CON ONORE  
DI GIANGIACOMO SCIAVI

**CINEMA**  
LA FORZA  
DI PILAR FOGLIATI:  
UNA, QUATTRO  
E CENTOMILA  
DI IVAN COTRONEO

**LA GUIDA**  
UNA CITTÀ,  
UN MUSEO  
VIAGGIO  
IN OTTO TAPPE



## REALITY LOLLO

ALDO GRASSO SU GINA E LA SUA CORTE  
IL ROMANZO POPOLARE IN ONDA  
SU TUTTE LE TV CHE RACCONTA CHI SIAMO

CON UN ARTICOLO DI ELVIRA SERRA

mesaggio, Instagram: «Ciao Zia Lollo, averti conosciuta è stato un onore che mi ha riempita di orgoglio. Essere una Lollobrigida e venir paragonata a te mi ha sempre dato una carica maggiore per poter raggiungere i miei obiettivi e questo lo devo a te. Ora resterà un fantastico ricordo che porterò per sempre nel mio cuore».

### IL TESTAMENTO

La Bersagliera non desiderava che si disperdesse il suo patrimonio artistico. Per questo, nel 2018, aveva istituito con la legale Francesca Romana Lupoi il Trust Gina Lollobrigida, anche per dare seguito alle sue volontà testamentarie messe per iscritto il 5 gennaio 2017. «Lego a Horatio Pagani e Andrea Piazzolla le opere d'arte da me realizzate con l'onere di far conoscere e valorizzare la mia attività artistica attraverso la promozione e organizzazione di mostre nelle quali tali opere dovranno essere esposte nei più prestigiosi musei del mondo. Desidero che tali opere non siano vendute, ma autorizzo espressamente i legatari a riprodurre le opere stesse mediante la realizzazio-

ne di copie temporanee o durevoli, su supporti materiali o digitali». Lupoi ha inventariato tutti i pezzi: 54 sculture, 24 ritratti e 282 fotografie. Spiega: «Ci teneva che il gestore del Trust, il Trustee, dovesse organizzare scambi culturali con i maggiori musei del mondo, dal Louvre al Metropolitan, perché il suo timore era che un giorno potesse essere ricordata tanto come diva, ma poco come artista. Purtroppo, nel Fondo in trust siamo riuscite a mettere soltanto due sculture, una scultura di bronzo sulla base di marmo denominata Artemis, e mezzo busto in marmo bianco di Esmeralda con una capretta vicino. Le vicende giudiziarie l'hanno distratta».

Sembra incredibile. Ma l'opera più monumentale di Gina Lollobrigida è stata un'Esmeralda alta sei metri in bronzo: la teneva a Pietrasanta. Possiamo solo immaginare la sua delusione quando chiese dei consigli allo scultore Giacomo Manzù, da lei ritratto per *Italia mia*, e lui la freddò dondolando la testa: «Guarda che per fare lo scultore ci vogliono quarant'anni di pratica. Fai bene i conti prima di decidere». Non si è arresa. Possiamo metterlo agli atti.

